

Verso il Salone di Torino

Il 2024 è partito in salita
per l'industria del libro —p.24

Libri, il 2024 è partito in salita Timori per la revisione della 18app

**Ottieri (Emmelibri
Messaggerie):**
«Il mercato sta già
recuperando il deficit
dei primi mesi»

Editoria/1

Il settore fa i conti con i primi
tre mesi dell'anno chiusi
con -4,1% di vendite a valore

Gli operatori puntano l'indice
contro gli effetti del cambio
da 18App alle nuove card

Andrea Biondi

Sicuramente c'è da tenere conto che ogni periodo può essere differente anche solo a causa delle novità in commercio. "Spare, il minore", edito da Mondadori con il principe Harry a raccontare la sua storia, ha spinto in alto le vendite di libri a inizio 2023. Altro tema: questo è un mercato che viene da anni di crescita. Per l'editoria trade o varia (libri a stampa di narrativa e saggistica, esclusa la scolastica, comprati nelle librerie fisiche e online e nella grande distribuzione) il 2023 si è chiuso, secondo i dati Aie (l'associazione degli editori italiani di libri), con vendite a quota 1,697 miliardi a prezzo di copertina, in crescita annua dello 0,8 per cento. Che però è pari al +14,1% sul 2019.

Il rallentamento di inizio 2024 agli operatori del mercato appare tuttavia poco come qualcosa di derubricabile a questione di pubblicazioni o di retrocessione tecnica dopo un rimbalzo. Ed è con questo stato d'animo che il settore si avvicina al Salone di Torino, arrivato alla sua 36esima edizione, che si terrà dal 9 al 13 maggio.

Attenzione: dire che il settore viva il momento con allarme è troppo e sarebbe sbagliato. Tuttavia è altrettanto invalsa l'opinione che si tratti di una fase di assestamento da affrontare

con serietà. Nella quale gli occhi sono puntati su un elemento che rischia di pesare, e non poco, sull'anno: la fine corsa del bonus 18App che ha ceduto il passo a Carta Cultura Giovani e Carta del Merito. «Da quanto stiamo rilevando in questo primo periodo – spiega Paolo Ambrosini, presidente di Ali **Confcommercio** (librerie) – le nuove carte sono di scarso impatto. Ed è una spinta non da poco che potrebbe venire a mancare da questo intervento a favore dei giovani in cui siamo stati pionieri, che all'estero ci hanno copiato, ma che il governo ha deciso di abbandonare».

Lo stesso Ambrosini, insieme con il presidente di Sil Confesercenti, Antonio Terzi e di Federcartolai **Confcommercio**, Medardo Montaguti, hanno scritto due settimane fa una nota congiunta per esprimere preoccupazione sull'andamento del settore nella prima parte dell'anno. A rischio nel solo settore librario, hanno scritto, ci sono 3,500 imprese e 11mila occupati.

A dare il "la" sono stati i dati diffusi dall'Aie che hanno sancito la partenza con il segno meno nel 2024 per il libro. Nei primi tre mesi dell'anno l'editoria italiana di varia ha registrato una flessione, rispetto ai primi tre mesi del 2023, del 4,1% a valore, con un venduto a prezzo di copertina pari a 357,2 milioni di euro. A copie il calo è stato del 4,8%, con vendite pari a 23 milioni di copie.

Certo, si tratta pur sempre di un bilancio che vede il segno più nel confronto con il 2019. Rispetto ai primi tre mesi del 2019, riferimento per il periodo pre-pandemia, quello che si è registrato è infatti un incremento del 16,5% a valore e del 13,1% a copie secondo questi dati rielaborati dall'ufficio studi dell'Aie su rilevazione di Nielsen BookScan.

I dati aggiornati saranno comunicati al Salone di Torino il 10 maggio, con focus su temi e sfide del momento, a partire dall'internazionalizzazione, oltre alla grande occasione dell'Italia Ospite d'Onore 2024 alla Fiera

del Libro di Francoforte. L'impressione, a sentire Alberto Ottieri, presidente e amministratore delegato di Emmelibri-Messaggerie è che «non stiamo parlando di un mercato pimpante, certo, ma comunque di un mercato in grado di recuperare, e sta già in parte recuperando, questo deficit dei primi mesi dell'anno». E anche Ottieri sul punto ha pochi dubbi: «La flessione ci appare non tanto da minore domanda, ma dagli effetti della sostituzione del bonus 18App con un complesso meccanismo di Carta Cultura Giovani e Carta del Merito che ha bisogno di qualche aggiustamento».

Per gli addetti del settore appare, insomma, ineludibile partire dall'analisi delle differenze apportate da queste due card ideate per mettere un freno agli abusi che, pure, ci sono stati ma che, rispetto alla 18App (con validità scaduta al 30 aprile), finiscono comunque per restringere la platea dei fruitori. La Carta Cultura Giovani tocca ai diciottenni residenti sul territorio nazionale e appartenenti a famiglie con reddito Isee fino a 35mila euro. La Carta del Merito, invece, terrà conto dell'andamento scolastico: potrà essere assegnata solo a studenti con voto di maturità pari ad almeno 100, richiesta entro il compimento dei 19 anni e utilizzabile per tutto l'anno successivo al conseguimento del diploma.

Meccanismo che non aiuta, secondo i protagonisti della filiera del libro. Tanto più con avvisaglie di impoverimento delle famiglie. Che, stando ai timori e all'esperienza, se si tratterà di tirare la cinghia lo faranno a spese di consumi nei quali i libri potrebbero finire per essere fra le (prime) vittime sacrificali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

